

l'Istituto ponendo in relazione concreta e sinergia tutti i riferimenti normativi sopra citati;

grazie a tale impostazione l'Istituto ricopre oggi effettivamente il ruolo del suo mandato al servizio della politica estera del suo Ministero e dell'Italia;

su tali basi risulta oggi visibile ed apprezzato a livello internazionale il suo contributo non solo di assistenza tecnica, formazione e ricerca applicata ma anche concettuale e propositivo a rilevanza politica come dimostrano, per citare solo i casi recentissimi, i risultati del suo impegno nel quadro della collaborazione con il Segretariato per il Trattato Internazionale sulle Risorse Genetiche per l'Agricoltura e l'Alimentazione e nell'ambito dello sviluppo delle tecnologie geo-spaziali per lo sviluppo sostenibile, il cui contributo compare nei lavori preparatori per il prossimo G8 di See Island;

sempre nel quadro del rilancio strategico ed operativo, la filosofia di azione dell'istituto segue una linea che privilegia lo sviluppo endogeno nei paesi in via di sviluppo ed il supporto alle loro istituzioni secondo una visione di « buon governo » che è alla base della politica di cooperazione allo sviluppo italiana;

il recuperato ruolo di eccellenza coincide con i cento anni di vita dello IAO, che proprio quest'anno si celebrano attraverso una serie di eventi tutti collegati all'attività dell'Istituto, che porterà a Firenze personalità di rilievo scientifico internazionale, confermando il ruolo dell'Istituto e la tradizione fiorentina nel campo delle scienze naturali e dell'agricoltura tropicale in particolare;

risulta agli interroganti che ormai da mesi all'interno del Ministero degli esteri circolerebbero « bozze » di regolamenti e ipotesi di « deleghe » per nuovi decreti legislativi per il « riordino » dell'Istituto, alla cui preparazione non hanno partecipato, né risulta ne siano informate, le Commissioni affari esteri di Camera e Senato;

in particolare alcuni testi risultano preoccupanti in quanto tendono a indebolire il legame dell'Istituto con il suo Ministero, oltre a creare all'interno dell'istituto stesso nuovi organismi con poteri e funzioni non ben definiti;

per quanto riguarda l'ipotesi di una nuova legge per l'Istituto è necessario un lavoro approfondito e concertato che miri a valorizzare il lavoro finora svolto e gli eccellenti risultati, piuttosto che a disporre frettolosamente, senza alcun motivo di urgenza, nuove norme che, prive di una preventiva e adeguata analisi e riflessione rischierebbero di disperdere e vanificare l'ottimo assetto raggiunto —:

se non si ritenga opportuno ed urgente ricreare condizioni di serena rappresentazione dell'IAO rinsaldandone il rapporto storico con la città di Firenze e valorizzandone l'essenziale funzione di ricerca e approfondimento scientifico specializzato che il nostro Paese mette a disposizione della comunità internazionale per rafforzare la politica di cooperazione e per il raggiungimento degli obiettivi mondiali di riequilibrio e sviluppo sostenibile, col concomitante coinvolgimento effettivo al riguardo delle competenti commissioni parlamentari e della dirigenza stessa dell'Istituto. (4-09885)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

ANNUNZIATA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della difesa, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la grave vicenda delle armi chimiche affondate nell'Adriatico, emersa nel febbraio del 2001 a seguito della brillante inchiesta svolta dal giornalista de

l'Espresso, Primo Di Nicola, suscitò allora vivo allarme e profonda inquietudine nell'opinione pubblica;

tale vicenda assunse aspetti ulteriormente drammatici nel maggio dello stesso anno allorché scoppiò il caso clamoroso delle centinaia di « bombe a grappolo », caricate con uranio 238, fosforo, tritolo ed altre sostanze chimiche, sganciate in tutto l'Adriatico dai bombardieri NATO durante la crisi del Kosovo;

i suddetti eventi richiesero da parte del nostro Paese un impegno straordinario di uomini, mezzi e risorse economiche per operare la bonifica delle aree contaminate e per attivare misure di protezione sanitaria delle popolazioni interessate;

gli interventi di bonifica delle acque del mar Adriatico conclusi nell'agosto del 2001, nonostante le dichiarazioni dei vertici della Marina militare, che garantirono il raggiungimento di un grande coefficiente di sicurezza, lasciarono gravi ombre su tutta l'operazione, contraddistinta sia dal segreto militare che da un'evidente impreparazione ad affrontare un'emergenza prevista e determinata dagli stessi organismi militari;

ancora oggi rimane sconosciuto il numero effettivo, la tipologia degli ordigni ritrovati e le modalità dell'intervento che presentava nella sua operatività seri rischi di devastare ed inquinare a tempo indeterminato l'ecosistema adriatico —:

se non ritenga necessario ed opportuno rendere note, le modalità e i risultati degli interventi di bonifica all'epoca effettuati;

se, successivamente agli interventi di bonifica sopra indicati sia stato attuato un opportuno piano di monitoraggio del mare Adriatico, al fine di rilevare un eventuale persistente inquinamento chimico o radioattivo delle aree interessate;

se, e quali verifiche vengono effettuate per accertare la presenza di eventuali anomalie dei prodotti ittici sbarcati

nei porti adriatici, sia per la radioattività superiore alla norma, sia per la presenza di sostanze chimiche tossiche;

se, e quali misure sono state adottate per scongiurare il ripetersi dei gravi episodi verificatisi in passato, al fine di garantire, in quest'area e anche in altre aree del Paese soggette agli stessi « rischi » di inquinamento (vedi Sardegna), la piena sicurezza per l'ambiente e per la salute dei cittadini. (4-09873)

ONNIS. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in Sardegna, dall'autunno scorso, si è registrata una piovosità ben superiore alle ultime annate;

le intense, abbondanti precipitazioni hanno condizionato la viabilità, non solo nei percorsi campestri e presso le strade provinciali, ma anche lungo le principali arterie statali del Basso Campidano, rese insidiose soprattutto dalle precarie condizioni del manto stradale;

le piogge autunnali e quelle finora cadute durante la primavera hanno altresì determinato nell'isola la crescita di abbondantissime masse erbacee, anche in zone che in precedenza erano sempre apparse prive di vegetazione;

tali erbe sono ovunque cresciute spontaneamente e senza controllo, in prossimità delle strade ove condizionano la visibilità —, su terreni incolti, nel sottobosco, ai margini delle colture;

si teme che, col progredire della stagione, tale vegetazione spontanea, ormai disseccata, possa aggravare il pericolo di incendi, come segnala l'esperienza degli anni passati, quando alle piogge più abbondanti sono seguite, in estate, le maggiori devastazioni provocate dai roghi, soprattutto di origine dolosa;

la pervasiva diffusione delle masse erbacee spontanee potrebbe infatti offrire

esca e alimento per tali incendi, che finirebbero per minacciare zone abitate o coltivate e aree di eccezionale bellezza, anche sottoposte a vincolo ambientale;

le conseguenze di simili roghi sarebbero devastanti, per il paesaggio e per tutte le attività umane che sono a questo connesse, compromettendo la stessa vocazione turistica dell'isola; contro gli incendi, appare necessario svolgere innanzi tutto un'efficace azione preventiva, per impedire che, date le particolari condizioni del paesaggio e del vento, la propagazione delle fiamme divenga incontrollabile;

in funzione preventiva e per garantire l'immediato spegnimento dei focolai, già allo stadio iniziale, si è tra l'altro proposto di presidiare le zone a rischio con il pattugliamento da parte di personale delle Forze armate, opportunamente istruito ed equipaggiato;

l'azione delle Forze armate dovrebbe essere prevista quale ausilio e supporto, in questa fase di particolare allarme, a quanti già efficacemente operano nel settore, secondo analoghe esperienze maturate in occasione di calamità e, da ultimo, anche nella tutela dell'ordine pubblico;

il più esteso e capillare controllo del territorio, realizzato con i predetti servizi di pattugliamento, funzionerebbe quale sicuro deterrente sia nei confronti dei piromani che di quanti incautamente accendano fuochi nelle aree a rischio o comunque, per colpa, creino il pericolo di un'incontrollata propagazione delle fiamme —:

quali dati si abbiano a disposizione circa le conseguenze provocate, in Sardegna, dalle piogge dell'ultima annata;

quali iniziative si vogliano assumere per porre rimedio a tali conseguenze — nell'ambito di rispettiva competenza ed eventualmente con il concorso di altri Enti — con particolare riguardo alla manutenzione della rete viaria statale e alla prevenzione degli incendi;

se, per impedire o contrastare più efficacemente la diffusione degli incendi,

possa farsi ricorso a personale delle Forze armate, opportunamente addestrato ed equipaggiato, quale ausilio e supporto per gli operatori del settore. (4-09884)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

BURTONE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 aprile 2004 si è svolta a Siracusa una grandissima manifestazione di migliaia di lavoratori per la difesa del Polo chimico siciliano;

ad un mese dall'ultimo sciopero generale proclamato sulla vertenza della chimica in Sicilia ancora una volta organizzazioni sindacali e lavoratori hanno voluto richiamare l'attenzione sulla necessità di scongiurare la desertificazione industriale che sta interessando il territorio siciliano;

risultano essere oltre 1.000 i posti a rischio per le decisioni di Eni e Dow Chemical in un contesto territoriale difficile che non offre possibilità di reimpiego soprattutto per i lavoratori nella fascia critica tra i 40 e i 55 anni di età;

si constata ancora una volta il totale disinteresse della Regione Sicilia e del Governo nazionale nonostante i reiterati annunci di accordi di programma e intese di rilancio;

ci si trova in assenza di investimenti e con il rischio di smobilitazione dell'intero polo chimico che interessa anche Gela —:

quali iniziative politiche intenda assumere il Governo per rispondere alle istanze sollevate da sindacati e lavoratori e quali iniziative intenda porre in essere l'esecutivo per scongiurare la chiusura degli impianti Eni e Dow assicurando i